



PRO SAN MARTIN
AL TILIMENT



PARROCCHIA
DI S. MARTINO VESCOVO



ISTITUTO PIO PASCHINI
per la storia della Chiesa in Friuli



~ Invito ~

MERCOLEDÌ 9 NOVEMBRE 2016, ore 20.00

presso la Sala Consiliare del Comune di
SAN MARTINO AL TAGLIAMENTO
piazza Umberto I

il prof. PIER CARLO BEGOTTI
presenta il volume

**I CATAPAN DI SAN MARTINO
AL TAGLIAMENTO (1305-1767)**

di
ELISA PELLIN

IL PRESIDENTE
Marta Lenardon

IL PARROCO
don Domenico Zannier

IL PRESIDENTE
Cesare Scalon

IL VOLUME È PUBBLICATO DALL'ISTITUTO STORICO ITALIANO
PER IL MEDIO EVO DI ROMA
NELLA COLLANA

FONTI PER LA STORIA DELLA CHIESA IN FRIULI.
SERIE MEDIEVALE, 18

DELL'ISTITUTO PIO PASCHINI DI UDINE

CON LA PARTECIPAZIONE DI



E CON IL PATROCINIO
DEL COMUNE DI SAN MARTINO AL TAGLIAMENTO



Il volume racchiude le edizioni dei catapan di San Martino al Tagliamento, due registri obituari realizzati per volere della chiesa di quel villaggio, situato tra Spilimbergo e Valvasone. Il più antico dei due manoscritti fu composto tra i secoli XIV e XVI, il più recente tra i secoli XVI e XVIII. In essi furono riportati i nomi di migliaia di defunti provenienti dalla comunità di San Martino e, secondo le volontà dei fedeli, frequentemente si segnavano anche i lasciti che essi destinavano alla chiesa locale, alle confraternite e ai sacerdoti tenuti a celebrare la loro memoria attraverso messe di suffragio. La chiesa di San Martino, appartenente alla diocesi di Concordia, dipendeva ecclesiasticamente dalla pieve di Cosa (inglobata nel feudo dei signori di Spilimbergo), ma era anche legata ai nobili di Valvasone, i quali detenevano il diritto di eleggerne il curato. Entro questo delicato equilibrio di poteri, a volte in conflitto tra loro, si consumava la quotidianità a San Martino, tipico villaggio della campagna friulana. Grazie all'edizione e allo studio di questi registri ricchissimi di indizi, celati tra le semplici note obituarie o nei lasciti per fini pii, si favorisce l'indagine storica, sociale, economica, religiosa e cultuale della gente che viveva in quella terra tra il Trecento e il Settecento. Di certo tale lavoro non pretende di risultare conclusivo, vista l'ampiezza dell'arco temporale in cui i catapan furono realizzati ma, piuttosto, offre uno spunto sostanzioso per ulteriori approfondimenti, fornendo anche indici puntuali dei nomi di persona, di toponimi, chiese e confraternite, importanti strumenti per ricerche future.